

# Terzo rapporto dello Studio Sentieri

Per Brescia gli aumenti di incidenza dei tumori sono rispettivamente:

- **totale tumori maligni + 10% negli uomini e + 14% nelle donne**
- **melanomi della cute + 27 % negli uomini e +19% nelle donne**
- **linfomi non-Hodgkin + 14%% negli uomini e +25% nelle donne**
- **tumori della mammella + 25% nelle donne**

Queste sedi tumorali, che coinvolgono entrambi i generi, costituiscono una sorta di “impronta digitale” del grave inquinamento che si è verificato, senza considerare l’evidenza aggiuntiva fornita dall’insieme dei tumori maligni, aumentati anch’essi in entrambi i generi, interessando quindi anche altre sedi, rispetto alle quali esiste una plausibilità biologica, come ad esempio **fegato (+70% negli uomini e 41% nelle donne) e tiroide (70% negli uomini e 56% nelle donne).**

Il commento del dottor Paolo Ricci in un’intervista rilasciata al “Corriere della Sera”

Corriere della Sera Mercoledì 7 Maggio 2014. Cronaca di Brescia 7

## Salute e ambiente Parla il dottor Ricci, coautore del nuovo rapporto Sentieri

# A Brescia record di tumori «Colpa anche della Caffaro»

### Lo certificano l’Istituto superiore di Sanità e l’Airtum

A Brescia la piaga del cancro colpisce molto più che nel resto d’Italia. E questo è in parte dovuto a decenni di esposizione della popolazione agli inquinanti usciti dalla Caffaro, ovvero i policlorobifenili e le diossine. Lo conferma il nuovo Rapporto Sentieri dell’Istituto Superiore di Sanità (Iss) e dell’Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum) che ha indagato il rapporto tra malattie e inquinamento in 44 siti di interesse nazionale. Il rapporto è stato pubblicato ieri sulla rivista Epidemiologia & Prevenzione (www.epiprev.it). Il dottor Paolo Ricci (nella foto) co-autore del gruppo di lavoro Iss-Airtum, nel marzo 2013 anticipò i risultati del Sin Brescia-Caffaro al convegno nazionale Airtum di Bolzano e successivamente il commento alla trasmissione televisiva Presa Diretta. Provochando molto scalpore.

Dottor Ricci, sul sito Caffaro ci sono novità rispetto alle sue anticipazioni di un anno fa?

«I risultati rimangono sostanzialmente quelli già presentati. Oggi sono ufficiali. Quali gli aspetti più preoccupanti?»

«Il caso Caffaro è da considerarsi un vero e proprio esempio da manuale, con un impatto ben maggiore di quello di Seveso. E pare sia accaduto all’insua-

**I dati choc**

**Tumori maligni, è allarme**  
A Brescia si riscontra un aumento di incidenza nei tumori maligni del 10% negli uomini e del 14% nelle donne. Per i melanomi della cute un +27% negli uomini e +19% nelle donne, per i linfomi non-Hodgkin

«Perché i bresciani sono curati bene e la sopravvivenza va di conseguenza. Andrebbe migliorata la prevenzione». **Tornando alle cause di tutti questi tumori, quella dell’esposizione ai Pcb è un’ipotesi o una certezza?**

«Il tipo di studio condotto, il cosiddetto ecologico, non dispone di dati individuali di esposizione agli inquinanti per l’intera popolazione indagata, non consente di parlare espressamente di certezza, ma di alta probabilità. Una cosa è certa: i Pcb e le diossine provocano cancro. Lo dice l’Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro».

**Voi avete paragonato l’incidenza dei tumori a Brescia non con quella della provincia (come fatto dall’Asl) ma con quella del nord Italia in generale. È qui che emergono differenze eclatanti.**

«Certo. Abbiamo bisogno di un termine di paragone in “bianco”. Sentieri utilizza sempre popolazioni di riferimento più ampie e non coinvolte da analoghi inquinamenti di quelle in studio. È questione di metodo scientifico. La provincia di Brescia può essere definita un “grigio”: i Pcb e le diossine si sono distribuiti su buona parte del territorio con la dispersione della terra di scavo delle grandi opere di viabilità, con i Pcb utilizzati nelle centrali idroelettriche o le scorie della Caffaro smaltite in discariche abusive. Ci sono stati poi i fenomeni migratori dalla città e la diffusione degli alimenti prodotti nell’area inquinata ma venduti sul mercato locale».

Allora lei pensa che tutti i tumori dei bresciani dipendano dalla Caffaro?

«No. Pensare questo sarebbe una risibile ingenuità. Ragionevolmente molti tumori dipendono da altro ma non si può continuare a negare l’evidenza, perché non aiuta a risolvere il problema, anzi lo aggrava».

Un recente studio Asl dimostra come gli anziani che hanno mangiato cibi contaminati siano più «contaminati» mentre i giovani non sono a rischio, non essendoci in commercio cibi inquinati.

«L’entità dell’inquinamento è talmente elevata e diffusa sul territorio che pensare di aver bloccato totalmente la contaminazione per via alimentare e cutanea è poco credibile. Non bisogna generare falsi allarmi, ma neppure false rassicurazioni, perché si scoraggino comportamenti individuali difensivi da parte dei cittadini legati ad esempio al rispetto del divieto di accesso a terreni inquinati. E si inducono le amministrazioni locali ad abbassare ingiustificatamente tramite ordinanze i limiti di sicurezza scientificamente raccomandati».

**Lei che farebbe?**

«La mia opinione è che coloro che hanno gestito per decenni la situazione sanitaria ora dovrebbero fare un passo indietro. Dovrebbero lasciare ad altri, sotto l’egida dell’Istituto Superiore di Sanità, i necessari monitoraggi ed approfondimenti del caso».

**Pietro Gorlani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L’azienda chimica** Dalla Caffaro fino al 1984 «sfuggiti» nei fossi circa 150 tonnellate di Pcb

**Gli organi più colpiti**  
La correlazione tra Pcb e tumori è più forte per melanomi, linfomi non-Hodgkin e tumori alla mammella

puta di tutti, compresa Asl e Università. Gli effetti biologici più evidenti consistono nella capacità di aumentare la frequenza del totale di tutti i tumori maligni ma in particolare i melanomi, i linfomi non-Hodgkin e i tumori della mammella. Queste sedi tumorali costituiscono una sorta di «impronta digitale» del grave inquinamento che si è verificato. Senza considerare che sono aumentati anche altri tumori maligni di organi bersaglio delle sostanze diossino-simili.

**Eppure i dati sulla mortalità sono in linea con la media italiana e non superiori alle attese...**